

dissi, sapeva l'italiano — fatto assai raro tra i musulmani di quelle regioni — mi rispose, con voce stranamente dolce:

« Turco buono, Turco fino,
Beve acqua, non beve vino.... »

E, riguardandomi con uno sguardo per me inesplicabile, con egual tono di voce scandendo le sillabe, aggiunse:

« Turco buono, Turco fino,
Non beve acqua, beve vino.... »

Sorrisi al bonaccione, investendolo a bruciapelo, così: « Ma che razza di turco siete... se tracannate vino?! »

Ed egli, fissandomi sempre, con un'aria di mite malinconia, trasse un profondo sospiro, e senza curarsi dei presenti cominciò a dirmi che lo chiamavano *Hassan Löci*, ma che il suo vero nome era *George Lucieru*; che i suoi avi provenivano dalla Romania, un cinquecento anni prima della fondazione di Tirana.

« Io non sono turco, sono romeno » — ripeté il vecchio, insistendo nel fissarmi con quel suo occhio penetrante ed imperscrutabile —; e a me sembrò cascar dalle nuvole, per la sorpresa e per una specie di gioia mista a compassione, pure non decidendomi nel mio intimo a credere, sulla parola, alle affermazioni del... pseudo turco — che badava a sospirare, ripensando, forse, a chi sa quali lontane cose....

Alcuni membri della mia famiglia — riprese Hassan o George — furono deputati alla *Dieta* di Scanderbeg, ed io, George Lucieru, sono stato il più dovizioso commerciante di Albania, dappertutto avendo avuto delle succursali e delle relazioni di traffico con molti Paesi di Europa.... Io ho viaggiato per l'Italia, per la Francia, in Austria, in Germania, in Romania..., a Bucarest!....

Con noi trovavansi in quella tre romeni di Tirana e un Albanese che mi confermarono le asserzioni di Hassan, circa la